

Nicola Cavaliere

Monachesimo fra Sangro e Aventino  
**BENEDETTINI CELESTINI CAPPUCCINI**  
**IN TERRA GYPSI**

## **PRESENTAZIONE**

*La Fondazione Caripe da diversi anni promuove le attività culturali e le ricerche storiche, scientifiche relative al territorio ed alla comunità abruzzesi.*

*Valutare la ricca documentazione e la precisione analitica della ricerca e dell'argomentazione del testo storiografico proposto dal Prof. Cavaliere. Abbiamo ritenuto doveroso pubblicare questo volume, che contribuisce in maniera significativa alla chiarificazione e allo studio del complesso fenomeno storico del monachesimo fra Sangro e Aventino, come testimonianza di un'esperienza di civiltà molto più ampia, che ha caratterizzato un'intera epoca.*

*Offriamo il volume al lettore, convinti di riuscire in questo modo a contribuire alla promozione della ricerca storica, e alla documentazione e alla interpretazione delle radici delle problematiche socio-culturali più attuali, con particolare riferimento alla nostra regione.*

*Prof. Nicola Mattoscio  
(Presidente Fondazione Caripe)*

## **PREFAZIONE**

*Se volessimo prendere a prestito un termine monastico per definire questo lavoro non potremmo che ricorrere a quello di "certosino". Ma non renderemmo del tutto ragione allo scritto.*

*Certo, la ricerca di Nicola Cavaliere è capillare, rivelatrice in molte parti e chiarificante in altre. Tuttavia, al di sopra del consueto sforzo dello storico, da queste pagine emergono altri valori: quello dell'originalità e quello del sentimento.*

*Esploriamo allora questi tre strati, che finiscono poi per fondersi.*

*L'aspetto certosino è facilmente riscontrabile. Su un'ossatura fondamentale cronologica, l'autore innesta di continuo atti, bolle, regesti, documenti che attestano il percorso storico della presenza monastica nella terra gessana fin dai secoli alto-medievali, sui quali la ricerca è difficile per la scarsità delle fonti.*

*Quella pietra militare che è il "Memoratorium" dell'abate Bertario resta, sì, il riferimento inalienabile del racconto. Ma la ricerca di Nicola Cavaliere fissa i punti di luce di quell'oscuro periodo con autentiche "scoperte". Non solo: salda i momenti del primo insediamento, accerta che di Gessopalena si tratta e non di centri abitati diversi e magari "assonanti". E segue una via di ricognizione che delinea i rapporti del primo e del secondo convento con le gerarchie della Chiesa teatina, e non soltanto con esse. Poi, con l'andare dei secoli, la lucidità di una scelta. Ovvero, nella sopravvenuta abbondanza delle fonti, la selezione di queste, cos' che il quadro di riferimento resta logico e consequenziale.*

*Con la pubblicazione di preziosi documenti (molti dei quali inediti) si lega il secondo strato del lavoro: quello dell'originalità.*

*"Pastinatio", "cella", "grangia", "hospitale" (tanto per fare qualche esempio) sono termini che percorrono lo scritto, soprattutto nella prima parte, e che Nicola Cavaliere investe di significati globali. Ne offre al lettore, ovviamente, i sensi etimologici, ma ne ritrova anche le connotazioni locali, dando così ragione della storia; oppure se ne serve per introdurre le spiegazioni dei fatti. Cosicché il volume intreccia due piani: quello dei riferimenti alle vicende monastiche in Gessopalena e quello del richiamo degli eventi "maggiori", legati ai poteri centrali. In tal modo, al regesto di un notaio del luogo, per esempio, ecco accostarsi una storicizzata Bolla papale o una legge napoleonica.*

*Si comprende, così, come la storia dell'insediamento gessano non sia mai disgiunta da quella dei grandi movimenti spirituali e politici. Al punto che si viene a dimostrare come in quest'area della Maiella la provata spiritualità faccia i conti con i poteri vescovili e finanche vaticani, lateranensi, baronali e, frequentemente, regi. Normanni e Angioini si affacciano continuamente nelle pagine. E poi la vicenda di Celestini e Cappuccini, dei loro numeri, delle proprietà, donazioni, attività, pastorali e laniere che vanno a comporre la specificità di questa storia gessana.*

*C'è, inoltre, la passione dell'autore: l'amore per questa "Terra Gypsi" che si presenta insopprimibile ad ogni capitolo. Ne sono felicemente pervasi il ritratto dei personaggi di spicco (vedi il Beato Roberto o il miniaturista Guglielmo di Mastro Berardo), il ricordo delle opere sante di umili fraticelli, i rilievi sul sentimento religioso dei gessani e sul loro impegno per la salvaguardia e la ricostruzione, in tempi difficili, della presenza conventuale. Insomma, si avverte che l'autore è l'alfiere di una gente che di questa parte della Maiella ha fatto davvero la storia.*

*Infine, scorrendo questo volume è da rimarcare il pregio che ogni storico ricerca: quello della scientificità del lavoro. Ne deriva, di solito, un grave peso per il lettore. Stavolta, invece, il rigore storiografico si sposa con la scioltezza narrativa.*

*Dal IX secolo al 1866, è una storia vera che si legge tutta d'un fiato.*

Franco Farias

## **INTRODUZIONE**

*Chi pensa di trovare in queste pagine una storia lineare ed avvincente, che va solo letta e gustata, probabilmente resterà deluso. Non disponiamo di una simile storia, non la conosciamo affatto, e qualora la conoscessimo non ci interesserebbe raccontarla.*

*Ciò che invece sottoponiamo all'attenzione del lettore è solo un tentativo di ricerca storica, che, come tale, passa per l'attenta analisi dei documenti e la graduale acquisizione dei dati, formula ipotesi, pone domande e conduce verifiche, prima di arrivare, quando è possibile, ad una ricostruzione attendibile dei fatti. Una ricerca, la nostra, senza pretese esaustive, che aspetta di essere integrata ed eventualmente corretta dall'apporto critico di altri ricercatori.*

*L'interesse iniziale, più che dalla muta eloquenza dei ruderi e dalle notizie di seconda mano, non di rado false o contraddittorie, trasmesse dagli avi, ci proveniva dalle scarse ma precise indicazioni contenute nel "Memoratorium" dell'Abate Bertario, le quali, già da sole, facevano fondatamente supporre che da queste parti il monachesimo benedettino avesse avuto radici profonde e una vasta diffusione. Ma a dare l'abbrivo all'indagine è stata la scoperta, nell'Archivio di Stato di Chieti, di una ricca documentazione prodotta nei primi decenni dell'Ottocento dal Comune di Gessopalena per la rivendicazione dei beni del soppresso monastero locale dei Celestini.*

*Dal giorno di quel rinvenimento ci ha preso un'indicibile frenesia. Di documento in documento, di notizia in notizia ci siamo incamminati senza posa in un intrigante viaggio a ritroso nei secoli, decisi a rintracciare tutte le orme della presenza monastica nella Terra del Gesso.*

*In questo "viaggio" abbiamo conosciuto momenti di euforia per il reperimento di preziosi manoscritti, ed altri di sconforto per l'inesistenza di fonti documentarie su taluni eventi.*

*Altre volte ci siamo sentiti così smarriti di fronte alla difficoltà di lettura di certe scritture che siamo stati sul punto di mollare tutto. Poi, fortunatamente, vuoi per l'uso di un manualetto di lessico notarile, vuoi per l'occasionale aiuto di qualche amico esperto di paleografia latina, siamo via via riusciti a trarre profitto da ogni codice. Infatti i pochi dubbi che ancora restano sono più formali che sostanziali: mai concernono il dato essenziale di una notizia o il senso logico di una proposizione.*

*Quando è stato possibile, abbiamo inserito direttamente nel corpo del discorso il testo del documento o parti di esso, per dare maggiore forza e concretezza all'argomentazione. Ove però la citazione diretta poteva risultare troppo pesante o meramente esornativa, e nuocere alla chiarezza espositiva, abbiamo preferito riassumere la testimonianza adottata. Tuttavia abbiamo creduto opportuno riprodurre integralmente in appendice, in fotografia, i documenti originali più significativi, al fine di soddisfare ogni curiosità erudita.*

*Ci sentiamo in dovere di rendere pubblici i risultati della ricerca, perché riteniamo – ci si perdoni l'ambizione – che essi potranno contribuire a ravvivare l'interesse degli studiosi per la millenaria vicenda monastica sviluppatasi nell'area fra il Sangro e l'Aventino.*

*Se aspetti interessanti di questa vicenda sono stati colti e debitamente lumeggiati ce lo dirà il lettore. Il quale, naturalmente non mancherà di guardare con occhio benevolo il nostro lavoro, sapendo che è pur sempre frutto di un ricercatore solitario.*

*Nicola Cavaliere*